

ART**NOISE**



ZNZN TAKES RM!

ZINES OF THE ZONE COMING SOON TO ROME

FEBRUARY, 22/23 - HOSTED BY ARTNOISE

ZINES OF THE ZONE hosted by ARTNOISE

Zines of the Zone è una biblioteca itinerante dedicata a libri di fotografia autoprodotti, zines e ogni tipo di progetto DIY (Do It Yourself) collegato al mondo della fotografia.

Partendo dalla difficile reperibilità di tali materiali - spesso di grande qualità, ma destinati ad essere esauriti velocemente o a restare legati a ristrette realtà locali - si è riscontrata l'esigenza di un luogo che permetta il loro libero accesso e una maggiore circolazione. Nasce così l'idea di creare un vero e proprio archivio, sia nella forma virtuale di un sito web di raccolta di esperienze, già attivo, sia nella forma fisica di un tour di promozione e divulgazione. Questa fase dell'iniziativa, che sta attraversando l'Europa da gennaio a giugno 2014, prevede infatti il contatto diretto con i protagonisti del self-publishing e l'attuazione di momenti di incontro con il pubblico. Tramite la creazione di un network europeo, oltre a un archivio fisico e online del materiale raccolto, il progetto si pone come un'occasione di ricerca, comprensione e divulgazione del fenomeno dell'editoria fotografica indipendente, e un momento di scambio e condivisione con i protagonisti dei diversi paesi.

Per la tappa romana, Zines of The Zone si è avvalso della collaborazione di ARTNOISE. Il nostro contributo si è mosso su due piani: sfruttando la piattaforma virtuale, si è effettuata una campagna di comunicazione per promuovere e pubblicizzare l'evento. Allo stesso tempo, si è agito direttamente sul territorio per organizzare l'evento-presentazione, cercando location adatte e contattando persone e realtà da coinvolgere - fotografi, case editrici, librerie indipendenti, ecc - con l'obiettivo di dar vita a un'occasione di vivace confronto che arricchisca il passaggio da Roma di Zines of the Zone.

www.zinesofthezone.net

www.zinesofthezone.tumblr.com

PROGRAMMA

SABATO 22 FEBBRAIO

NUOVO CINEMA PALAZZO, San Lorenzo

in collaborazione con Flare – Luci Parassite

18.00: La biblioteca ZNZN apre i libri: consultazione della collezione e raccolta materiale

19.00: CARTA BIANCA laboratorio performativo Do It Yourself a cura di Enrico Floriddia

SCATTO COLLODIO performance fotografica in banco ottico a cura di Laura Peres

Esposizione fotografica

21.30: Live music – folk rock Don Juan e Livia Ferri in concerto

Ingresso all'evento con sottoscrizione libera

DOMENICA 23 FEBBRAIO

Associazione Culturale 001,

16.00: La biblioteca ZNZN apre i libri: consultazione della collezione e raccolta materiale

17.00: *Zines: Local- Global* tavola rotonda tra gli organizzatori di

ZNZN e i fondatori di 001 dedicata alle modalità di produzione e diffusione delle fanzine e del self-publishing fotografico. Modera ARTNOISE, media partner Tre Terzi.

Ingresso libero

Informazioni:

Nuovo Cinema Palazzo

Piazza dei Sanniti 9/A – 00185 Roma (zona San Lorenzo)

www.nuovocinemapalazzo.it

Associazione Culturale 001

Via Pisoniano, 9 – 00177 Roma (zona Villa Gordiani)

www.zerozerouno.org

ARTNOISE

www.artnoise.it

ufficiostampa.artnoise@gmail.com

ZINES OF THE ZONE

www.zinesofthezone.net



ARRIVA A ROMA ZINES OF THE ZONE
una biblioteca itinerante dedicata a libri di fotografia autoprodotti, zines e ogni progetto DIY (Do it Yourself) collegato al mondo della fotografia.

Sabato 22
NUOVO CINEMA PALAZZO
piazza dei Sanniti 9/A (San Lorenzo)
ore 18:00 / 23:00

la biblioteca ZNZN apre i libri
CARTA BIANCA
laboratorio performativo DIY
a cura di Enrico Floriddia
SCATTO COLLODIO
performance fotografica in banco ottico
e colloidio umido a cura di Laura Peres
LIVE MUSIC - FOLK ROCK
Don Juan - Livia Ferri
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Domenica 23
ASSOCIAZIONE CULTURALE 001
via Pinoniano 9 (Tor Pignattara)
ore 16:00 / 19:00

la biblioteca ZNZN apre i libri
Zines: LOCAL - Global
tandem romanda sulle modalità di produzione e
diffusione del self publishing fotografico

ZNZN un doppio
appuntamento
in collaborazione
con ARTNOISE

22/23 Febbraio 2014



Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



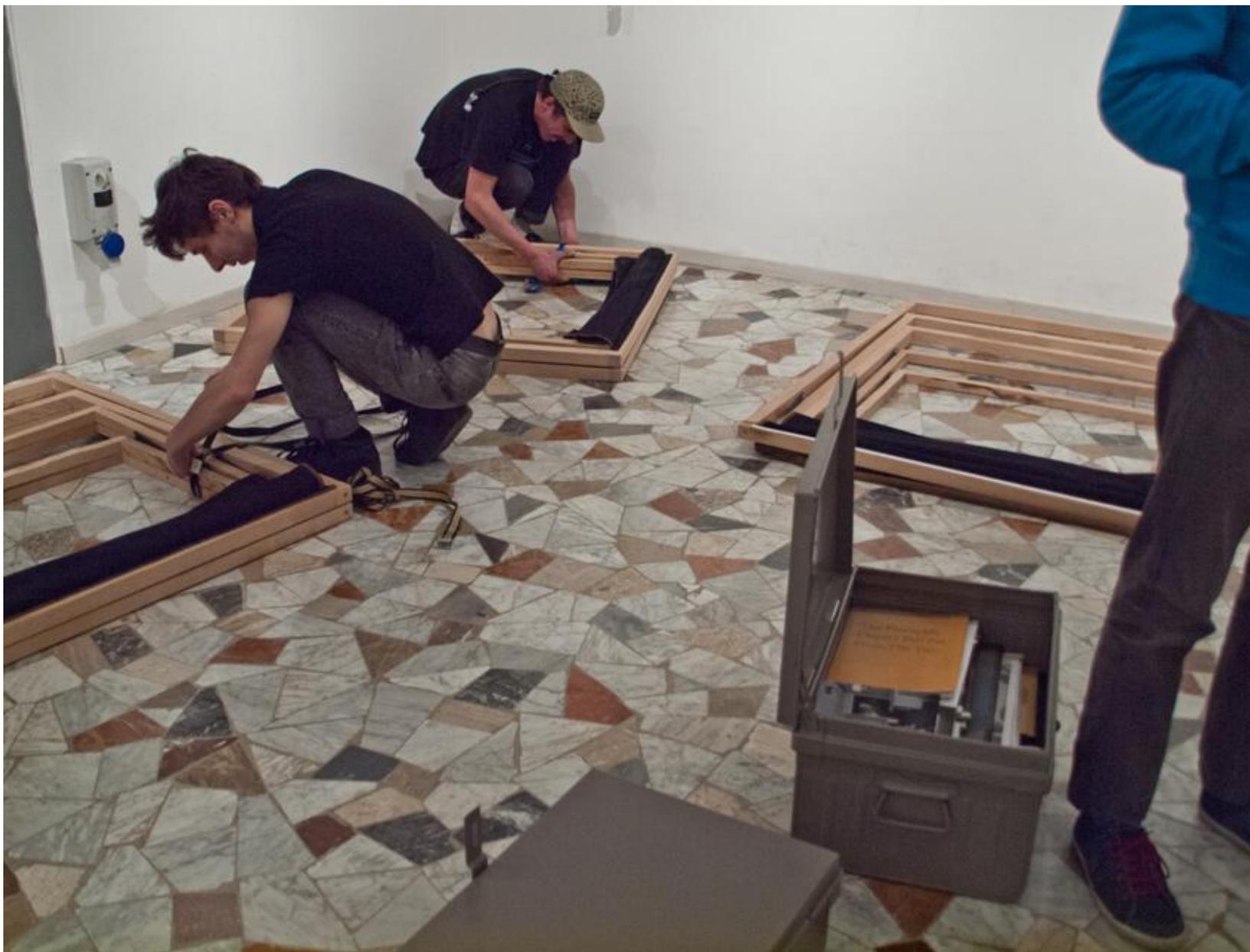
Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



Nuovo Cinema Palazzo / 22 febbraio 2014



Associazione Culturale 001/ 23 febbraio 2014



Associazione Culturale 001/ 23 febbraio 2014



Associazione Culturale 001/ 23 febbraio 2014



Associazione Culturale 001/ 23 febbraio 2014



Associazione Culturale 001/ 23 febbraio 2014

MOVIMENTO: MILITANTI ITINERANTI (A COLPI DI LIBRI)

Via del Pigneto, lunedì 26 febbraio. In una trattoria del quartiere davanti a un piatto di pasta “alla mafiosa” è stata scelta la strada. Si prenderà la statale, per evitare il casello. Il furgone è al completo: Julie, Guillaume e Basile, zoccolo duro della *bande*, insieme a Enrico e Louis che li seguiranno per qualche tappa. Pronti a partire accompagnati dalla luce della città al tramonto alla volta di Bologna, per risalire poi lo stivale e attraversare nelle prossime settimane i Balcani, prima di affrontare il grande Nord. Nel cofano sono accatastate le casse di metallo dove vengono conservati i libri, giusto al di sotto del materasso d'emergenza. Solo un giorno prima riempivano lo spazio espositivo dell'associazione 001. «No, tutto quello che vedete non è in vendita. È una pubblica collezione. Non appartiene a nessuno, persona o luogo. È fatta per viaggiare». Sono queste le uniche regole di Zines of the Zone, biblioteca di libri indipendenti e prodotti Do It Yourself dedicati al mondo della fotografia. Un progetto itinerante che attraverserà l'Europa in lungo e in largo fino all'estate.

Artnoise ha ospitato la tappa romana nell'evento, organizzata nelle due giornate al Nuovo Cinema Palazzo e all'Associazione culturale 001. Abbiamo avuto l'opportunità di condividere per qualche giorno lo spirito nomade del gruppo. «Si possono trovare delle referenze con gli artisti del circo, con i ravers, con i poeti della Beat Generation o con i gitani» si legge in un'intervista rilasciata da Julie ai ragazzi di Akina Books, casa editrice indipendente di libri fotografici con sede

a Londra. L'atteggiamento romantico e old-style non viene negato dai ragazzi, che tuttavia tendono piuttosto a considerarsi «nomadi dalla tendenza punk-geek, neo-pirati in possesso di una biblioteca Open Source» – Pirati contemporanei, che si muovono indifferentemente per la strada e per la rete oltrepassando ogni tipo di barriera. Una parte consistente del progetto infatti vive sul web: l'aggiornamento dell'archivio, la ricerca di contatti, la documentazione del viaggio in un road diary per immagini.

Eppure non si può capire la portata di Zines of the Zone finché non si vedono i ragazzi sistemare i libri sugli scaffali retraibili costruiti dallo stesso Guillaume. La biblioteca viene di volta in volta smontata e rimontata secondo un ordine ben preciso. I libri vengono disposti affinché raccontino delle storie. C'è la costruzione di un senso, di un disegno, tra gli scaffali. Oltre alla narrazione per immagini, trapela anche la storia di chi li ha creati, del come e del perché, di tutto quello insomma che nei libri non c'è, ma li circonda e li investe di quel valore particolare che sfugge al mondo virtuale. Questo permette ai frequentatori della biblioteca itinerante, inizialmente delusi dall'impossibilità di acquistare i volumi, di aggiungere un valore inatteso: quello di poter collegare un viso a ogni libro, e una storia, che possa magari essere di ispirazione. Un valore aggiunto, racchiuso nell'insieme di aneddoti frutto dell'esperienza a contatto diretto con gli autori che nelle varie tappe donano i libri alla collezione e con gli addetti al settore.

Per capire in profondità il mondo che si muove intorno alle pratiche indipendenti bisogna vederlo da vicino. Condividere competenze, diffondere conoscenze: creare una rete che non abbia frontiere geografiche, sociali, economiche. Si tratta di un progetto militante, come tiene a sottolineare Julie. La biblioteca itinerante incarna e sostiene ideali ben precisi: la volontà di mettere in relazione tra loro esperienze che nascono dal basso, da una cultura indipendente che spesso non ha gli strumenti per uscire dalle ristrette realtà territoriali. Rinnegare le logiche economiche rifiutando lo scambio commerciale, scegliere di diffondere senza intermediari un certo tipo di sottocultura che sfugge alle autostrade dell'industria culturale istituzionale. Si prediligono le strade secondarie, le statali. Per non pagare il casello e per godersi il paesaggio inaspettato. Il nostro giorno libero l'abbiamo passato nelle realtà occupate della capitale. Lo spirito nomade che anima il gruppo rifiuta il compromesso tout court e cerca di andare a fondo, per capire cosa e come si muove dal basso, non soltanto nel mondo del self – publishing fotografico. Dopo una giornata per gli squat di Roma i neo-pirati sono pronti a riprendere il viaggio alla volta dei Balcani.

Anche la scelta dei luoghi rispecchia questi ideali. Andare fuori dalle strade battute, esplorare realtà nascenti ed estremamente vitali, da mettere in contatto con altre già navigate. È questo l'obiettivo principale: diffondere conoscenza, creare una rete, mettere in contatto per mettere in movimento.

«La biblioteca è fatta per durare nel tempo: per ispirare le persone e per continuare a muoversi. Il progetto è aperto e collaborativo. Finché ci sarà gente intorno, continuerà a esistere e a crescere. Vogliamo condividere la collezione con molte persone – soprattutto con quelle che non hanno facile accesso alla cultura di questo tipo. La pratica del Do It Yourself, è in un certo senso una strada per la libertà, e merita di essere condivisa».

Bonne route alors, e hasta la vista!

Francesca Assennato e Paola Paleari

ARTNOISE

*VEDO DOPPIO
PANORAMI A PELLICOLA TRA NATURA E CITTA'*

Al Museo Civico di Zoologia di Roma

a cura di Artnoise

4 ottobre - 3 novembre 2013

Roma, settembre 2013

Una raccolta di fotografie realizzate in diversi contesti, quasi sempre in occasione di un viaggio o di una visita in ambiti culturali o naturalistici. L'applicazione di tecniche come esposizione multipla e tiraggio delle pellicole in fase di scatto, ed ecco delle foto che sono una rappresentazione immaginifica del mondo piuttosto che la sua descrizione oggettiva.

Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città, *la mostra fotografica di Ludovica De Luca*, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura Creatività e Promozione Artistica con la cura artistica di Paola Paleari e Giulia Zamperini, sarà ospitata dal 4 ottobre al 3 novembre 2013 al Museo Civico di Zoologia, un evento che rientra nel Circuito della XII edizione di Fotografia - Festival Internazionale di Roma, che ha come tema *Vacatio*, sospensione e assenza in ambito fotografico.

Le immagini fotografiche, scattate dall'artista nel corso di alcuni viaggi in Italia e all'estero, entrano in armonica sintesi con le sale del Museo Civico di Zoologia che ospita spesso progetti culturali capaci di favorire e valorizzare la sinergia tra scienza ed espressione artistica.

Il linguaggio fotografico adottato da De Luca, si discosta da una visione realistica e documentaristica del mondo naturale, scegliendo di restituirne fattezze in bilico tra l'onirico e il surreale. La fusione e la sovrapposizione di più componenti dà origine a un dialogo fiabesco tra natura e città, come tra tutti gli esseri viventi; l'artista contempla tali relazioni attraverso una visione estetica straniante e con un'intima attenzione emotiva. Ed ecco meduse che volano in cielo, mare che diventa deserto e deserto mare, pesci che nuotano in un muro d'acqua e si fanno roccia o pietra che si trasforma in un centro abitato finché il panorama diventa natura.

Una mostra che è uno stimolo ad avventurarsi nella contemplazione del mondo con curiosità e fantasia, andando oltre la superficie delle cose.

Ludovica De Luca (Roma, 1986) si appassiona alla fotografia analogica nel 2002 e scattando con una Asahi Pentax Spotmatic sperimenta le tecniche della doppia esposizione, del cross processing, del tiraggio delle pellicole e del fotocollage.

Dal 2005 ha esposto in diverse mostre personali e collettive a Roma ed in altre città italiane. Ha collaborato con alcuni suoi progetti a "Taxi Gallery", rete urbana di mostre fotografiche in viaggio sui taxi cittadini. Laureata in Filosofia, sta iniziando gli studi dottorali.

ARTNOISE nasce nel gennaio 2012 come portale di informazione e cultura contemporanea. Parallelamente all'attività divulgativa, ARTNOISE si prefigge di uscire dallo spazio virtuale e di lavorare a stretto contatto con il contesto creativo, facendosi promotore in particolar modo di realtà artistiche giovani ed emergenti.

Il collettivo curatoriale ARTNOISE nasce nel 2012 in seguito alla fondazione del sito ed è attualmente formato da: Francesca Assennato, Daniela Cotimbo, Claudia Fiasca, Sara Fico, Eleonora Filipputi, Laura Loi, Paola Paleari e Giulia Zamperini. Il progetto *Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città* è stato curato Paola Paleari e Giulia Zamperini.

www.artnoise.it

INFO

Titolo

Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città. Foto di Ludovica De Luca

Promossa da

Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione

A cura di Artnoise

Curatrici artistiche

Paola Paleari e Giulia Zamperini

Dove

Museo Civico di Zoologia - via Ulisse Aldovrandi, 18 - 00197 Roma

Apertura al pubblico

4 ottobre - 3 novembre 2013

Inaugurazione

3 ottobre 2013 ore 18.00

Orario di apertura: 9.00-19.00 (chiuso il lunedì)

+39 0667109270 - 060608 Email: info@museodizooologia.it

www.museodizooologia.it

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

ufficiostampa@zetema.it



Ludovica De Luca - *Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città*



Ludovica De Luca - *Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città*



Ludovica De Luca - *Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città*



Ludovica De Luca - *Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città*



Ludovica De Luca - *Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città*

Il progetto *Vedo doppio. Panorami a pellicola tra natura e città* di Ludovica de Luca si compone di una raccolta di fotografie realizzate in diversi contesti, quasi sempre in occasione di un viaggio o di una visita a luoghi culturali e naturalistici quali mete artistiche o parchi zoologici.

Attraverso la sapiente regia di diverse procedure analogiche come l'esposizione multipla e il "tiraggio" delle pellicole in fase di scatto, oltre all'uso di film scaduti e alla tecnica del cross processing, la fotografa ottiene delle immagini che propongono una rappresentazione immaginifica del mondo, più che una sua descrizione oggettiva.

Utilizzando gli scatti come illustrazioni di una fiaba, Ludovica ci invita a seguirla in un percorso fantasioso tra la natura e la città. Le meduse volano nel cielo, il mare diventa deserto e il deserto mare, i pesci nuotano in un muro d'acqua e si fanno roccia, la pietra si trasforma in un centro abitato finché il panorama non diventa altro che natura. L'acqua sommerge gli edifici, il pinguino-gigante sovrasta le figure controtuce ed il pesce ingoia una vecchia kasba del deserto marocchino.

Accettando di adottare una "sospensione dell'incredulità" in un continuo gioco di avvicinamento/allontanamento dello sguardo, è possibile fare esperienza di un mondo senza confini, conosciuto o riconoscibile ma allo stesso tempo sorprendente.

Nonostante nasca durante momenti di esplorazione naturalistica e geografica, dunque, la ricerca di Ludovica non appartiene alla fotografia di viaggio né a quella di documentazione, in quanto l'oggettività delle cose, dei luoghi e delle situazioni è vista come a una base di partenza e non di arrivo. Grazie alla sovrapposizione e ricomposizione dell'esistente operata tramite la pellicola fotografica, la suggestione estetica del visibile assume un valore attivo, trasformandosi in uno stimolo ad avventurarsi nella contemplazione del mondo con curiosità e fantasia, senza fermarsi alla superficie delle cose.

testo di Paola Paleari

ART  **NOISE**

ORTICA – ORGANIC THEME IN CONTEMPORARY ART

FESTIVAL DELLA CREATIVITA'

Ex-Mattatoio di Testaccio

Venerdì 8 febbraio 2013 / Ore 19:00

L'8 febbraio 2013, presso FACTORY – SPAZIO GIOVANI ROMA CAPITALE (Ex Mattatoio di Testaccio) inaugura il **Festival della Creatività**.

ARTNOISE partecipa al Festival con il progetto ORTICA – ORGANIC THEME IN CONTEMPORARY ART, che prevede l'intervento di 8 giovani artisti che attraverso diversi media, riflettono sulla presenza e sull'utilizzo della materia organica nella creazione artistica.

“Organico significa innanzitutto organismo dotato di ordine interno, risultato delle leggi antichissime che regolano l'universo. Allo stesso tempo è una trama aperta all'imperfezione che pone la sfida creativa della variazione improvvisa”.

Guidati da questo impulso al superamento di un ordine prestabilito, gli artisti si muovono attraverso differenti approcci nel tentativo di stabilire una trama di relazioni possibili tra sé e ciò che li circonda.

Andreco, nel video come nella serigrafia, descrive i processi di transizione della materia dall'organico all'inorganico, sintetizzando il tema in un sistema di segni. Il video realizzato con **Luca Coclite**, invece, è uno sguardo nomade sul paesaggio, sul rapporto con la terra e sulla percezione dello spazio.

Una dimensione più intima e fiabesca caratterizza l'installazione di **Roberto Atzori** attraverso cui la vita viene narrata ed immaginata nel suo essere ancestrale, dove deperibilità e morte non fermano il flusso continuo della natura. Come in un bestiario contemporaneo, le creature di **Annabella Cuomo** si avvicinano sulle pareti bianche nelle loro forme mutevoli, vittime di un sacrificio che le ha portate a perdere la propria identità, emblematicamente rappresentative di quanto avviene nella società contemporanea. Nell'installazione di **Diego Miguel Mirabella** è lo sguardo il protagonista indiscusso, quello performativo di chi osserva, cui l'artista offre l'impercettibile delicatezza della polvere che lentamente attraversa il piano visivo per essere colta in un unico fugace istante. Nell'opera di **Leonardo Petrucci**, Geometria Sacra, Alchimia, Cabala e Astrologia, si offrono all'arte come sistemi di decodificazioni delle leggi immutabili che contraddistinguono la natura, nel tentativo di stabilire un rapporto di reciproca determinazione entro cui ogni forma vivente è partecipe di un processo organico e multiforme. Un approccio simile muove le opere di **Alessandro Rosa**, la cui ricerca sembra però focalizzarsi sulla natura scientifica del tema, annettendo alla definizione di materia organica quella fisica di massa all'interno dello spazio. Più specificatamente legato allo studio delle leggi alchemiche è il lavoro di **Alessandro Vizzini**, che attribuisce a tale antichissima scienza le coordinate universali attraverso cui interpretare il circostante, in essa convergono tutti i codici del sapere umano in un costante impulso alla mutazione, prerogativa fondamentale della creazione artistica. **Angela Zurlo** mette in scena il corpo, offerto allo spettatore nella sua possente e vulnerabile nudità. Della massa inerme viene indagato il più intimo movimento, tramite il ricamo ora nervoso ora quieto che lo attraversa e ne esplora gli umori, liquidamente sospesi tra l'universo organico e quello concettuale.

Luogo: FACTORY, Spazio Giovani Roma Capitale (Ex Mattatoio di Testaccio)

Indirizzo: Piazza Orazio Giustiniani, 4

Inaugurazione: 8 febbraio 2013 ore 19:00 – 01:00

Apertura: dall'8 febbraio al 3 marzo 2013, VENERDI' e DOMENICA dalle ore 16 alle ore 22 / SABATO dalle ore 18 alle 24

Info:

Ufficio Stampa ARTNOISE: Paola Paleari ufficiostampa artnoise@gmail.it

Factory: info tel 060608 oppure www.incontragiovani.it

INFO: Il collettivo curatoriale ARTNOISE nasce nel 2012 in seguito alla fondazione del sito ed è attualmente formato da: Francesca Assennato, Daniela Cotimbo, Claudia Fiasca, Sara Fico, Eleonora Filipputi, Laura Loi, Paola Paleari e Giulia Zamperini.

www.artnoise.it

GLI ARTISTI

ANDRECO | ROBERTO ATZORI | ANNABELLA CUOMO | DIEGO MIGUEL

MIRABELLA | LEONARDO PETRUCCI | ALESSANDRO

ROSA | ALESSANDRO VIZZINI | ANGELA ZURLO

ANDRECO

- Andreco, *Transition from organic to inorganic*, 2012, stampa serigrafica in serie limitata, firmata e numerata, 50x70 cm

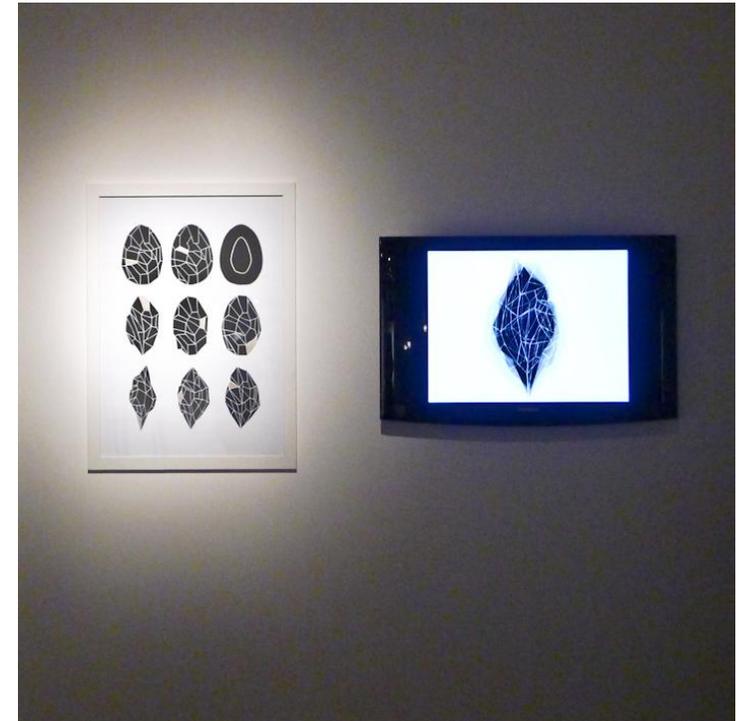
-*Transition*, 2011, video, 05" loop

L'uovo e il cristallo sono simboli assoluti, che hanno attraversato la storia trasversalmente, rivestendo in epoche diverse significati profondi. Li troviamo nell'alchimia, nella filosofia, nell'esoterismo, nell'arte. Andreco utilizza queste immagini in senso minimalista, procedendo per sottrazione: il risultato sono informazioni pure che descrivono i processi di transizione della materia dall'organico all'inorganico, in una stilizzazione segnica della realtà.

-*Nomadic landscape elements*, 2013, video, 5'03" / Andreco e Luca Coclite -

La tendenza programmatrice dell'uomo ha appiattito l'ambiente naturale e relegato la sua osservazione ad un punto di vista unico e stereotipato. Nel video di Andreco e Luca Coclite, invece, siamo di fronte a un paesaggio non immediatamente riconoscibile sul piano sensoriale ma ricostruibile a livello mentale. Ci viene offerto uno sguardo nomade e allo stesso tempo penetrante, capace di restituirci la complessità dell'esistente, l'imprevedibilità della natura e la varietà della materia.

Paola Paleari



ROBERTO ATZORI

-*Wax upon a time*, 2012 / installazione (peso da 1 kg, corda di canapa, gancio in metallo, albero abete, cera d'api, campana di vetro, nido di passero, pietra di Istanbul, terriccio universale).

- *Wax upon a time*, disegno a carboncino e matite acquerellabili.

Quando un'opera riesce a raccontarci una favola...

“C'era una volta un albero che sognava di volare. Si trovava nei pressi di un mattatoio di città e aveva notato come lì, tanti animali più pesanti di lui, prima o poi riuscivano a staccarsi dal suolo.

Decise di chiedere ad un pettirosso quale fosse il segreto per poter ondeggiare anche lui come quegli animali. In cambio di un suo aiuto, sarebbe stato custode dei momenti più felici dell'infanzia del piccolo volatile. L'albero non sapeva che, disobbedendo alle leggi della natura, sarebbe morto. Il pettirosso, triste per l'abbandono dell'amico, rimase fedele alla promessa e si adoperò perché egli potesse vivere il sogno di fluttuare in aria e percepire il vento sulle radici, nascoste per anni nella terra. Con l'aiuto di un bambino che si aggirava nei dintorni, insieme lo cosparsero di cera affinché non si deteriorasse. Poi, entrambi vi lasciarono, sotto una campana di vetro, i loro ricordi più belli.”



Claudia Fiasca

ANNABELLA CUOMO

- *Animals of June*, opere grafiche su pvc o carta lucida. Sono 10 disegni di una stessa serie. 45x30 cm.

Annabella Cuomo presenta una serie di disegni in bianco e nero appartenenti al ciclo *Animals of June*. L'artista sviluppa una riflessione a partire dal testo filosofico *Essai sur la nature et la fonction du sacrifice* di Marcel Mauss e Henri Hubert, in cui viene analizzato il carattere sociale del sacrificio. Esso viene inteso come rituale primordiale in cui il passaggio dal piano del profano a quello del sacro avviene attraverso il ruolo di mediazione della vittima immolata. Le vittime sacrificali diventano nell'opera della Cuomo figure dall'identità indefinita e mutevole che emergono da uno sfondo privo di qualsiasi caratterizzazione e riferimento spaziale. Una perturbante compenetrazione di forme che nasce dalla fusione del regno animale, vegetale e umano, origina delle creature ibride colte nell'atto di una metamorfosi in divenire, dolorosa trasformazione che porterà a una nuova genesi. Una figurazione inquietante e intima allo stesso tempo, sintesi visiva del mondo organico, si traduce in una composizione pulita e in immagini dall'estetica essenziale.



Eleonora Filiputti

DIEGO MIGUEL MIRABELLA

-*Tutto aperto, tutto chiuso* (installazione), faro, struttura in metallo, rilevatore movimento, polvere_2013

-*Tutto aperto, tutto chiuso* (disegno), grafite e acrilico su carta, 100x140 cm_2013

Tutto aperto, tutto chiuso è un progetto nato nel 2012 che risponde ad una particolare esigenza dell'artista: eludere categorie di giudizio preordinate, alla ricerca di una coscienza nuova, che si soffermi sul presente, sull'accadimento microscopico del quotidiano. Mirabella definisce questo processo "abbassamento dello sguardo", un ripiegarsi claustrofobico dell'attenzione su ciò che ci è dato percepire istantaneamente e che secondo un sistema di classificazione viene subordinato all'esperienza.

La polvere cade silenziosamente, abita lo spazio della percezione accompagnando il passaggio fugace dello spettatore, si rivela unicamente nel suo incontro con la proiezione luminosa. Allo stesso modo, l'attitudine diviene segno nelle opere grafiche, per poi essere nuovamente assimilata dal pensiero e in questo modo trova il suo dignitoso essere al mondo.



Daniela Cotimbo

LEONARDO PETRUCCI

- *Metatron's Cube* – stampa su acetato, semisfere di legno su tavola, 32 x 32 cm, 2012

- *Alambicco* – vetro e mercurio, diametro 40 cm, altezza 30 cm, 2011

Il ragno è una creatura che, nel contempo, ripugna e affascina; a tale animale e alla sua simbologia sono dedicate le opere presentate da Leonardo Petrucci, le cui indagini gravitano attorno a temi enigmatici come la Geometria Sacra, l'Alchimia, la Cabala e l'Astrologia. Il pericolo potenziale rappresentato dal ragno, predatore e velenoso, si traduce nell'opera attraverso una struttura in vetro - che ne richiama la forma del corpo - contenente delle gocce di mercurio che potrebbero fuoriuscire. Nello stesso modo un Cubo di Metatron, che in alchimia viene anche indicato come simbolo di contenimento o di creazione, può apparire, antepoendo il reticolato alla tavola di legno su cui sorgono le semisfere, una sorta di ragnatela che 'preserva' delle uova, anch'esse elemento di contenimento e di creazione. Così, attraverso rette, pesi, misure e simboli l'artista tenta di scrutare oltre la sfera del tangibile.

Sara Fico



ALESSANDRO ROSA

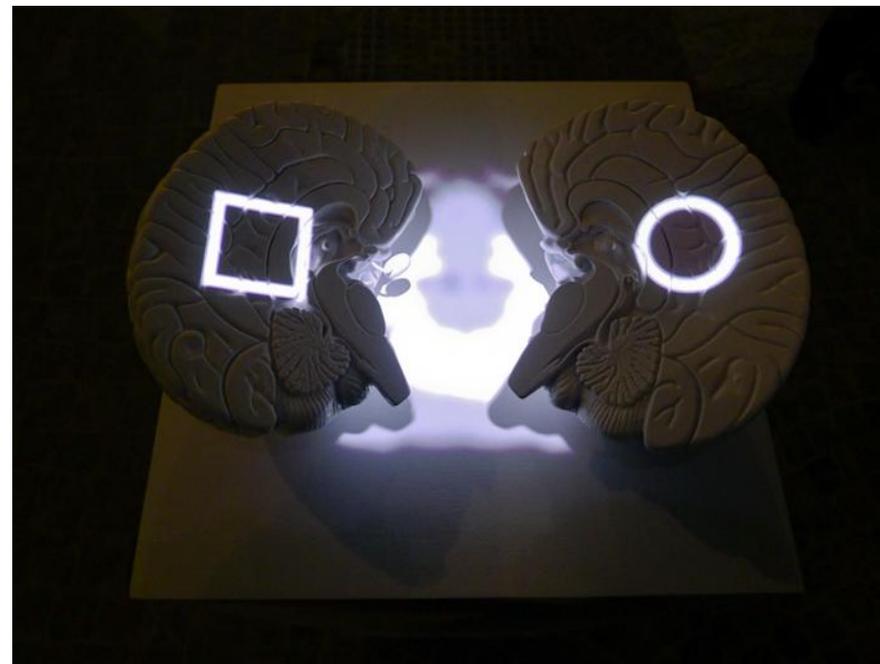
- *Inner homeland*, 2012, proiezione video su modello anatomico, misure variabili.

- *Involuntary Memory ≈ Black Hole Entropy*, 2012, stampe su carta, 35x35 cm ciascuna (courtesy Ex Elettronica).

Le opere sono state realizzate in occasione del progetto *Patria Interiore*, a cura di Manuela Pacella (Golden Thread Gallery, Belfast; Ex Elettronica, Roma; catalogo NERO, 2012).

Inner Homeland (2012) è un'opera che si compone in due atti: un modello anatomico e una proiezione video. Il primo è la rappresentazione di un cervello in sezione che si ricongiunge nei suoi lineamenti alla spirale data dalla formula matematica proiettata dal video, che altro non è che la proporzione aurea. Sullo sfondo le stampe che costituiscono l'opera *Involuntary Memory ≈ Black Hole Entropy* presentano ancora formule fisiche connesse alla presenza umana, simbolo di una sottile connessione fra le teorie di fisica quantistica combinate all'attività cerebrale.

L'opera di Alessandro Rosa si inserisce all'interno del progetto O.R.T.I.C.A. perché riflette sul rapporto che lega la materia e la fisica. È uno studio primordiale che indaga le più piccole particelle che compongono il corpo umano attraverso gli strumenti scientifici, annettendo alla definizione di materia organica quella fisica di massa all'interno dello spazio.



Laura Loi

ALESSANDRO VIZZINI

- *geologia (familiare) di base per la conoscenza e la comprensione delle leggi fisiche dell'universo*. 2013. Legno e vari elementi, 100x200x135 cm

- *decesso in novilunio con risurrezioni equinoziali 04*. 2010 work in progres.

olio su tela sotterrata, vetro, 17x17x5 cm//*l'alba e/è il tramonto del piombo*. 2013 polvere di piombo su carta e magneti

Il legarsi all'elemento materico naturale è un'adozione che Alessandro Vizzini predilige nel corso della sua fervida osservazione nei riguardi del sapere scientifico e filosofico. L'arte diventa per Vizzini veicolo attraverso cui indagare e manipolare la materia, non solo rivelandone un'affezione di matrice alchemica, ma con una spiritualità di fondo e una capacità formale tale da caratterizzare e influenzare lo stesso andamento del suo modus operandi. *Geologia (familiare) di base per la conoscenza e la comprensione delle leggi fisiche dell'universo* si offre come paesaggio costituito da elementi naturali familiari all'artista che, quasi al pari di una sua intima costellazione, dialogano tra loro tramite un disegno organico e un supporto di sistemi di riferimento riconducibili ad alcune delle più importanti leggi fisiche. L'installazione, come le due opere bidimensionali, divengono l'occasione di una decodificazione della realtà attraverso interventi di alterazione spazio-temporali in cui la materia, nella sua solidità o frantumazione, viene evidenziata come primordiale elemento *aggregante*, "vita stessa", dell'intero paesaggio cosmico.

Giulia Zamperini



ANGELA ZURLO

-Radiogramma_2013 / stampe su carta, ricamate con fili di cotone

Ricamo su carta. Tessuto stampato. Inchiostro di cotone. Angela Zurlo mescola tecniche e materiali, crea scarti concettuali tra superfici che si intersecano, e che corrispondono a stadi diversi di percezione e sensazione. Un frammento di stoffa si fa sipario e allo stesso tempo diventa cornice, aprendosi su una figura di donna, nuda e cruda, serializzata e ripetuta, come foglio bianco o spartito. Velare la nudità, per poi penetrarla, mostrarla e perderla. Un filo si muove sul palcoscenico, è il filo rosso di Arianna che avanza incerto, si ingarbuglia, rincorre l'umore labirintico, tenta di afferrarlo prima che si dissolva nel rumore generale di ciò che le è estraneo. Le superfici intorno restano a guardare come divinità greche scherzosamente intente a seguire il farsi e disfarsi dell'eroina tragica. Chi ordisce la sua trama?

Il filo non risponde, si ferma.

Resta il corpo. Vuoto, o svuotato. Nudo. È un attimo. Assoluto, dorato – invisibile.

E già ritorna la traccia di un disegno.



Francesca Assennato













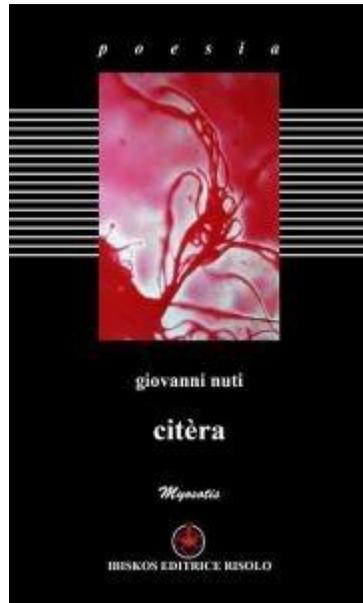


ARTNOISE

**Presentazione della silloge CITÈRA - Refusi d'amore
di Giovanni Nuti
Prefazione di Sandro Veronesi
a cura di ARTNOISE**

Premio Ibiskos 2011 per la Poesia
Medaglia di bronzo XXX Premio Firenze 2012

**martedì 11 dicembre 2012 / Ore 19.00
Libreria Altroquando**



CITÈRA

Collana: MYOSOTIS

Ibiskos Editrice Risolo 2011

ISBN 978-88-546-0630-2

Kythira (Citèra) è l'isola dell'amore e della dea Afrodite Urania. Ma è anche ciò che è più lontano, che crea distanza. La poetica di Nuti si muove infatti sul filo rosso che lega assenza e amore, giocando sulla differenza tra scomparsa concreta di qualcuno dal cospetto dell'amato e mancanza della sua forma sensibile. La silloge è una danza attorno al fuoco sacro dell'amore, immaginato, vissuto, bramato, divorato attraverso testi vibranti, stilisticamente delineati, musicali, testi-voce di un cuore collettivo che tenta la risposta alla più antica domanda: cos'è l'amore? E quale sua forma ci avvince e inchioda maggiormente? Fisica, spirituale, mistica, sensuale? Le due figure cui la raccolta poetica è dedicata, Santa Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, furono la grande coppia mistica del Cinquecento spagnolo, due grandi personalità carmelitane legate da un'intensa ed amorosa amicizia. Irruente e passionale Teresa, dolce e delicato Giovanni. Utilizzando la metafora a lui cara del viaggio, Giovanni Nuti ci regala un affresco di indubbia bellezza lirica, immaginifico e concreto a un tempo, stimolo costante alla riflessione, al ricordo ma anche all'azione, al fare amoroso. Un percorso che evoca l'"incendio d'amore", il dono di grazia immeritata e inaudita, indubitabile e incomprensibile. Il fascino indiscreto del sentimento. Per arrivare a comprendere unica cosa tra tutte: che, da sempre, "Non finì/ non ebbe inizio/ finché il due/ non ritrovò l'uno".

LIBRERIA ALTROQUANDO
via del Governo Vecchio, 80

Giovanni Nuti – autore
Consuelo Ciatti – attrice

Introduzione di Paolo Girella
caporedattore ARTNOISE

INFO:

ufficiostampa.artnoise@gmail.com

www.ibiskoseditricerisol.it

www.artnoise.it

Giovanni Nuti

1952. Nasce a Firenze

1972. Prima mostra personale alla Galleria Orlandi di Prato

1974-75. Realizza "L'Ultima Cena", grande polittico ad olio su tavola per la Chiesa di S. Giovanni in Maliseti - Prato.

1979. Si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Firenze.

1980. Conosce Giovanna Marini, con lei inizia lo studio del canto popolare e della polifonia classica.

1981. Dà vita al gruppo musicale "Bar Luna", con Lucia Lippi, Marcello Becattini, Massimo Pacciani, Riccardo Galardini e Atos Travaglini.

1982. Inizia l'attività di compositore per il cinema e il teatro: realizzerà colonne sonore per i film di Franco Colella, Jean Pierre Durier, Fabrizio Ugo Giordani, Francesco Nuti, Enrico Oldoini, Maurizio Ponzi e Giovanni Veronesi; commenti musicali per il teatro di Mario Rellini.

1985. Inizia l'attività di Medico di Medicina Generale per l'ASL 4 di Prato.

1987. Collabora al Centro Studi di Psicopsicologia R. Assagioli di Firenze; organizza seminari e conferenze sul tema di Arte e Medicina.

1988. Consegue il Master di Iridologia e Naturopatia alla Scuola Medica L. Costacurta di Conegliano Veneto.

1991. Master di Omeopatia alla Scuola Medica di Omeopatia del CISDO.

1992. Pubblica il saggio d'arte "Appunti di Viaggio", edito a Prato con una presentazione di Alessandro Veronesi.

Mostra Antologica di pittura "Appunti di Viaggio", nello spazio espositivo comunale di Piazza del Comune, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Prato.

1993. Master di Fitoterapia al Corso di Perfezionamento in Fitoterapia dell'Università degli Studi di Siena.

1996. Inizia l'attività di docente di Fitoterapia alla Scuola CISDO di Fitoterapia, presieduta dalla Dr.ssa Enrica Campanini.

2001. Pubblica per l'Edizione Tecniche Nuove di Milano il libro "Trattato di Iridologia Comparata".

Collabora all'istituzione della Commissione per le Medicine Non Convenzionali dell'Ordine dei Medici della Provincia di Prato.



2002. Scrive la presentazione del libro "Fito-Pediatria" della Dr.ssa Enrica Campanini.

Produce "Les voix des femmes", il suo primo album di canzoni, edito dalla Forrest Hill Records - Harmony Music.

2003. Pubblica articoli scientifici in campo iridologico per la rivista Medicina Naturale, Edizioni Tecniche Nuove di Milano. Entra a far parte del Comitato Scientifico della rivista.

Consegue l'iscrizione al Registro delle Medicine Non Convenzionali dell'Ordine dei Medici di Prato, per la Fitoterapia e l'Omeopatia.

É inserito come pittore e scultore nella "Storia delle Arti Figurative nella

Prato del tardo novecento" di F. Riccomini.

2007. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Risolo la sua prima raccolta di poesie dal titolo Calipso, con la postfazione di Sandro Veronesi. La silloge vince il premio speciale della critica al Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa "Città di Salò"; il primo premio al Concorso di Arti Letterarie "Via Francigena".

2008. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Risolo la seconda raccolta di poesie dal titolo Lumen.

2009. Realizza con Marco Baracchino l'album Lumen - canzoni e frammenti. I testi sono tratti dalla silloge omonima, su musiche composte anche da Emy Berti e Marco Baracchino, che cura arrangiamenti ed editing.

2009. Pubblica per Tecniche Nuove il suo secondo testo d'Iridologia, dal titolo La Terapia Iridologica. Strumento innovativo per gli studiosi d'iridologia, ma anche fonte d'informazione utile per chiunque voglia conoscere la medicina naturale integrata.

2010. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Editrice Risolo la sua terza raccolta di poesie dal titolo Appunti di Viaggio.

2010. Produce con Francesco Nuti e Marco Baracchino l'album Nuti&Nuti Le Note di Cecco .

2011. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Editrice Risolo la sua quarta raccolta di poesie dal titolo Citèra.

Martedì 11 dicembre, Artnoise ha avuto l'onore di presentare a Roma, presso la libreria Altroquando, l'ultima silloge di Giovanni Nuti, **Citèra – Refusi d'amore**, edita dall'Ibiskos Risolo Editrice. Rivista e aggiornata dal dialogo con il poeta vi riproponiamo le analisi e gli spunti che sono confluiti nella presentazione.

Comincerei con il presentarvi Giovanni, la cui opera è assai vasta anche se non riesce ad abbracciare interamente i suoi interessi: medico, musicista, pittore, è oggi a noi presente come poeta, mestiere – se tale lo si può definire – che necessita uno sguardo, un occhio particolare, l'occhio forse più sintetico, quello poetico. E forse è grazie alla poesia, l'arte che con la sua vaga esattezza tutto abbraccia, che presentandovi Giovanni, possiamo meglio indovinarne la sua figura per intero.

Citèra è la sua quarta raccolta, dopo *Calipso* che fu la prima nel 2007, poi *Lumen* e *Appunti di viaggio*, tutte pubblicate dall'Ibiskos.

Ripercorrendo il suo *corpus* si ha un grande senso di unità. Nonostante il carattere frammentario della silloge come luogo di raccolta, se aveste l'occasione di frequentare le opere sino ad oggi pubblicate avreste probabilmente la sensazione di partecipare di una luce – una voce (per allitterazione) che abbraccia e percorre la sua intera produzione. Se non una scelta, questa sembra una consapevolezza: non a caso la seconda delle sillogi s'intitola *Lumen*.

Ebbene, leggendo per la prima volta *Citèra* ho avuto la sensazione che questa luce, questa unità, avesse trovato qui un po' di tempesta: lampi più accesi, nubi che promettono tormenta in questa chiara ed inestinguibile alba che emana la voce poetica di Giovanni Nuti, e rileggendo l'opera per meglio comprendere cosa fosse cambiato mi sono ritrovato a cogliermi in fallo e a trovarvi un'unità se possibile ancor maggiore – dovuta ad una delicatissima architettura di echi, di poesie che si rispondono l'una con l'altra, anche a distanza, definendosi, lottando tra loro. Soprattutto lottando tra loro. E luce rimane come una ripetizione biblica, salmodiale, che quasi come una presenza divina, immanente, osserva lo svolgersi di questa esperienza, cadenzandola, portandola verso ulteriori stadi, fino ad accoglierla nuovamente in sé. Non mi sembra un caso che la silloge si apra e si chiuda con due poesie numerate o intitolate *alpha* e *omega* – come ad annullare la numerazione delle poesie ed a negarne la natura frammentaria. Nel confronto con l'autore è uscito il nome di Arturo Onofri. Il Nostro infatti ha “confessato” di essersi avvicinato alla poesia non attraverso la letteratura, bensì per quelle sue vie meno ufficiali e tuttavia più antiche che sono la musica e la filosofia.

E infatti, se è possibile, definirei la raccolta dicotomica. Un avvicinarsi tra due enti che si conclude nell'unità; sempre presente, già dichiarata, ma che può essere tale soltanto attraverso questa battaglia. Questa dicotomia appare paradossale nel corso della lettura, infatti percepiamo il necessario fraintendimento che la genera, poiché essa è la sola in grado di riportare all'unità. Per fraintendimento intendo il necessario errore – cioè il sentire l'assenza come perdita – , la domanda da cui far partire la ricerca, per poi giungere in un certo senso al punto di partenza, semplicemente coscienti dell'errore, che tuttavia non si sarebbe potuto comprendere senza averlo vissuto, senza averne fatto esperienza. Ed anche se qui l'argomento principalmente è amoroso, tale meccanismo, tale dicotomia s'apre all'universalità.

Ricordo quando in un'altra occasione, riguardo ad un [articolo](#) sulla situazione dell'editoria italiana Giovanni commentò a proposito della cultura in generale:

Il destino della cultura è la propria estinzione. [...] Ma occorre che il pensiero risalga, dal pensato al pensare e da questo all'essere.

E comunque, alla fine della raccolta, dopo l'*omega*, v'è una nota, una sorta di post-fazione: giungendo al sottotitolo della raccolta, in *Refusi d'amore*, troviamo una conclusione ben più acuta e "umilmente" allegra di questo mio tentativo esegetico:

[...] Perché questi, se avete letto, sono errori di descrizione dell'umana esperienza d'amore, ma come se l'errare poetico fosse l'esatta correzione dell'esistenza

dove quell' "errare", nella sua ambigua omonimia, fa sorridere maliziosamente, e ricorda uno dei grandi doni della poesia come atto linguistico.

Ma da questa visione aerea, entrando più nella materia della silloge, troviamo un universo di grande sensualità. Citèra, l'isola le cui acque ricevettero il seme del povero Urano e generarono Afrodite, è il titolo della raccolta il cui tema centrale è l'assenza.

Nello scritto introduttivo alla raccolta – **Lontananze** -, che porta in epigrafe Giovanni della Croce, viene presentato il campo d'indagine della silloge, il suo percorso, ed allo stesso tempo la domanda che presagisce l'approdo di questa ricerca: *Sarebbe possibile, finalmente per sempre, cogliere l'idea dell'assenza come un'idea non angosciosa?*

La risposta a questa domanda e la definizione dell'assenza avvengono attraverso diverse esperienze di essa e di ciò che richiama: la lontananza, *la croce della lontananza*, l'attesa, *la brama*, l'unione. Ed allo stesso tempo attraverso le diverse "stagioni" dell'animo con cui essa viene vissuta: come chi già dopo

un bacio accampa eserciti nel cuore, o con la semplice consapevolezza (paura) che verranno rondini a batterci il petto, a reclamare voli e cieli in cuori che alle volte sembrano stanchi.



Ed ecco tornare quel grande senso di equilibrio, di quiete anche nella battaglia e nello slancio, riaffiorano le corrispondenze e il dialogo: e appunto in questo dialogo con l'assenza si rifugge la brama che *tradi i figli d'Orfeo e d'Euridice*, e allo stesso tempo siamo messi in guardia dall'aridità cui un tale esercizio rischia di condurci.

La grande sensualità di alcune poesie ricorda qualcosa di antico, l'inscindibilità di bellezza e conoscenza, che qui si ripresenta nella

voluttà della conoscenza, capace di lasciare un sorriso di piacere anche di fronte al dubbio. La poesia, la frammentarietà dell'antico canto filosofico, è in grado di compiere nuovamente questo miracolo?

Inoltre, a questo sensuale connubio che è la filosofia antica, si aggiunge un'ulteriore caratteristica: nelle sue poesie essa non si allontana dalla vita, ma anzi sembra vibrare completamente, e richiama quella che forse fu la sua funzione iniziale e cioè quella di guida, fino a giungere, quando necessario, al mito come esempio e rivelazione.

Ed in questo senso mi sento di presentare la raccolta come un manuale, o meglio, un cammino sapienziale che, attraverso una serie di eventi a volte mitici, altre volte di privata e quotidiana partecipazione, includendo insomma le più diverse esperienze legate all'assenza ed alle sue possibili declinazioni, ci conduce oltre la temuta brama, oltre la sola necessità di noi stessi; ci rende capaci di comprendere l'assenza come presenza altra – una diversa voluttà – e ci depone in quell'altrove di quiete che permette di *abbandonarsi e di lasciare ogni cautela*.

Paolo Girella



ART  **NOISE**



IBISKOS EDITRICE RISOLO

www.artnoise.it

**CONTEMPORARY PHOTOGRAPHERS
(AND STILL NO MEN) AT WORK**

slideshow a cura di **ARTNOISE**
Senza Titolo foto libreria galleria
domenica 21 ottobre ore 19:00

In occasione della mostra *NO MEN AT WORK. Scene inanimate di lavori svolti*, in corso presso s.t. foto libreria galleria, **ARTNOISE** organizza una serata che raccoglie alcune ricerche fotografiche contemporanee sul tema del "lavoro invisibile"

Le opere di vari artisti saranno mostrate in uno slideshow accompagnato da brevi interventi critici a cura della redazione: l'intento è quello di creare un ponte tra la mostra inaugurata lo scorso 1 ottobre, che ha come protagoniste fotografie del passato prelevate da un contesto non autoriale, e le pratiche fotografiche degli artisti di oggi.

Punto di raccordo tra le due esperienze proposte è quello di aver entrambe esplorato la fenomenologia del lavoro escludendo il referente umano. Il tema, ideato da Matteo Di Castro, in riferimento a quello della XI edizione di Fotografia - Festival Internazionale di Roma, è affrontato dagli artisti attraverso punti di vista differenti che privilegiano di volta in volta aspetti sociali, estetici, documentari.

Il percorso parte da **Fernando Zaccaria** che, con i suoi scatti realizzati presso alcuni stabilimenti industriali in Russia, mette in evidenza come lo scenario produttivo sia oggi diventato un fenomeno estetico di grande rilevanza grazie anche al suo imporsi sul paesaggio suburbano. Si passa dall'esterno all'interno con **Iskra Coronelli**, i cui ambienti clinici fatiscenti sono indagati con uno sguardo analitico che penetra nelle strutture del lavoro, dando particolare risalto proprio all'assenza della componente umana.

Più specificatamente "impegnata" appare la ricerca del collettivo **Occhirossi**, la cui ricerca fotografica si prefigura come momento di rivalse sociale invadendo fabbriche occupate e altre strutture problematiche e trasformando la documentazione raccolta in fenomeno visivo. Protagonisti del collettivo sono, oltre alla stessa **Iskra Coronelli**, **Alessandro Ciccarelli**, **Andrea Papi**, **Sara Martini**, **Emma Albarello**, **Barbara Palomba**, **Francesca Nesci**, **Paolo Cardinali**, **Guido Iannuzzi** e **Francesco Viscuso**. Sempre legato alle dinamiche sociali è il lavoro di **Sandro Mele**, che, con sguardo documentaristico e potenza visiva, si cala nel contesto attraverso una visione quanto mai narrativa della realtà lavorativa. Con **Sofia Bucci**, l'elemento industriale si riveste di valore iconografico: sono scatti la cui bellezza lirica si pone al di là del soggetto trattato, l'ambito produttivo diviene qui puro elemento estetico e rappresentativo. Un discorso simile, sebbene non analogo, si può riferire a **Tiziano Doria**, i cui strumenti agricoli sono l'emblema di un tempo passato, lontano per ideologia e valori. Un ribaltamento del punto di vista caratterizza gli scatti di **Daniele Pinti**, dove un prodotto emblematico dell'industria del Novecento quale l'automobile è assunto a simbolo di un racconto critico ed evocativo; e all'opposto troviamo le immagini del **Centro Ricerche Casaccia - ENEA**, in cui il prodotto del lavoro diventa il reale protagonista dell'opera, laddove essa è costituita da forme astratte risultanti da vetrini osservati al microscopio. Con il lavoro di **Giovanni De Angelis**, infine, si torna allo scenario industriale, che viene offerto al pubblico nella sua complessità, attraverso un'installazione visiva e sonora con fotografie realizzate in una fabbrica in Turchia.

s.t.
foto libreria galleria

via degli ombrellari, 25
Roma (Borgo Pio) +39 0664760105
info@stsenzatitolo.it www.stsenzatitolo.it

ARTNOISE

www.artnoise.it

ARTISTI

**EMMA ALBARELLO | SOFIA BUCCI |
ISKRA CORONELLI | PAOLO
CARDINALI | ALESSANDRO
CICCARELLI | GIOVANNI DE ANGELIS |
TIZIANO DORIA | GUIDO IANNUCCI |
SARA MARTINI | SANDRO MELE |
FRANCESCA NESCI | BARBARA
PALOMBA | ANDREA PAPI | DANIELE
PINTI | FRANCESCO VISCUSO |
FERNANDO ZACCARIA**



Fernando Zaccaria



Iskra Coronelli



Collettivo Occhirossi | Alessandro Ciccarelli



Collettivo Occhirossi | Barbara Palomba



Collettivo Occhirossi | Francesca Nesci



Collettivo Occhirossi | Sara Martini



Collettivo Occhirossi | Andrea Papi



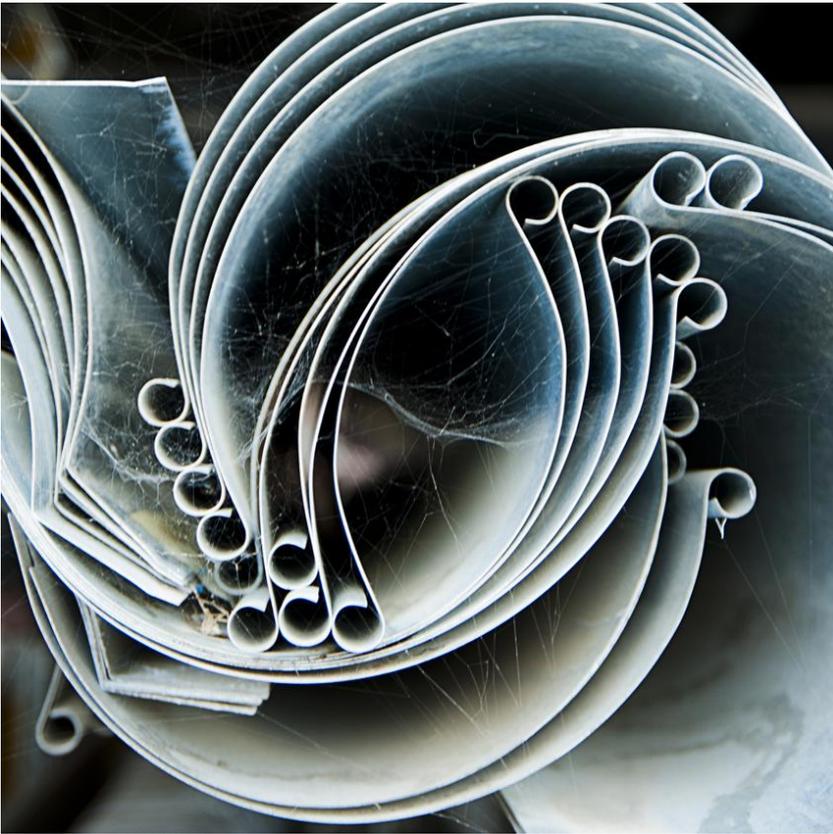
Collettivo Occhirossi | Francesco Viscuso



Collettivo Occhirossi | Emma Albarello



Sandro Mele



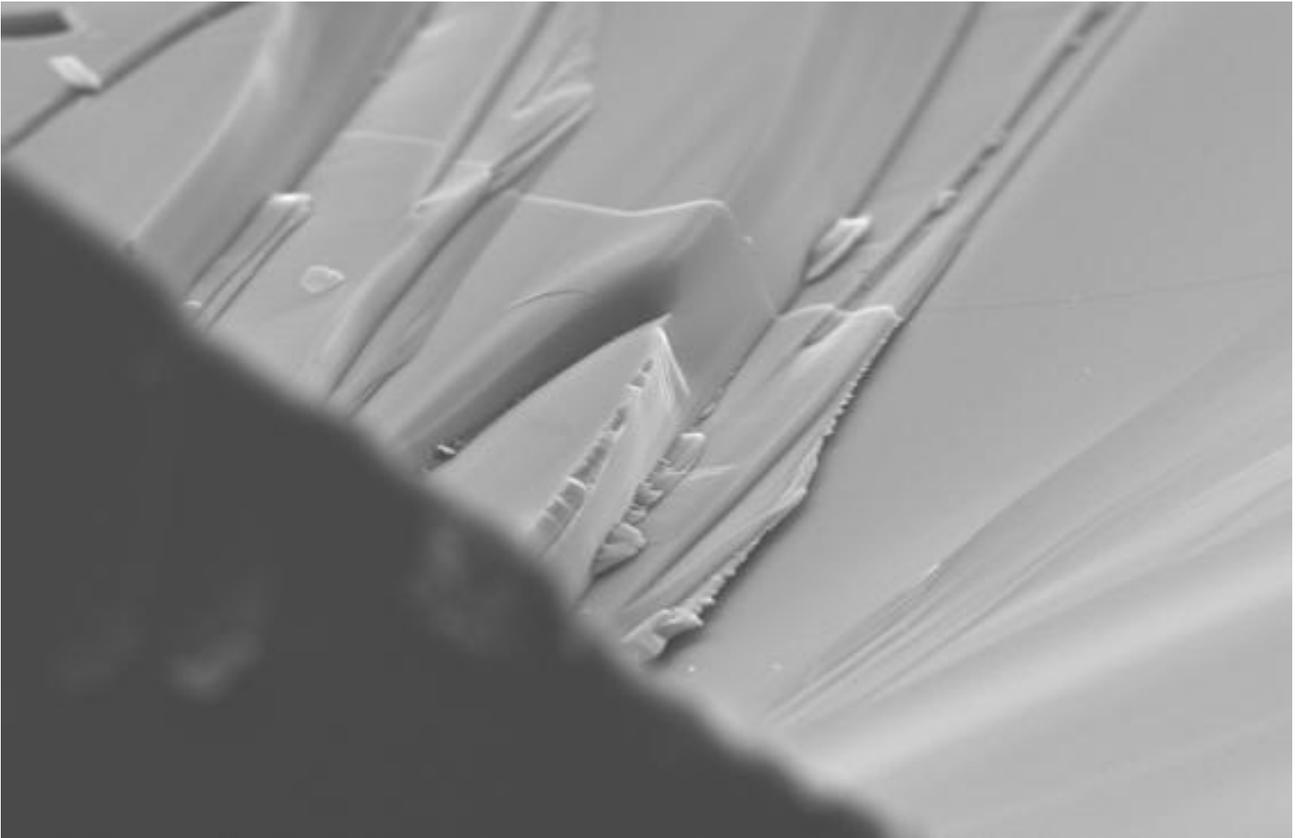
Sofia Bucci



Tiziano Doria



Daniele Pinti



Centro Ricerche Casaccia – ENEA



Giovanni De Angelis

Le due esperienze proposte presentano dei punti di contatto ma anche, e soprattutto, di rottura. Se entrambe esplorano la fenomenologia del mondo lavorativo escludendovi il referente umano, andando così a ricreare una sorta di "natura morta" del lavoro, le fotografie di repertori del secolo scorso sono accumulate non solo dalla provenienza non autoriale, ma anche dalla volontà più o meno esplicita di trasmettere ciò che di positivo il progresso tecnologico e industriale andava facendo in quegli anni. Il vigore funzionale che ne viene ostentato così come la serialità dei prodotti decanta una maggiore razionalizzazione del lavoro e quindi una sua maggiore efficienza, la seduzione delle fotografie per i cataloghi si accompagna a un'accresciuta influenza sulle scelte dei consumatori, e le immagini dei macchinari, nella loro patinatura, li rendono i protagonisti di quell'epoca. Tutti elementi che espletano l'intento di condizionare, attraverso "slogan" di immagini, facili ottimismo, in un contesto storico in cui l'avanzare dell'industria era espressione di benefiche concretezze nel vivere quotidiano.

Ciò che proviene dalle fotografie contemporanee di questo slideshow è, invece, una visione disincantata, che indaga, con sfumature di natura antropologica, i luoghi e gli strumenti di lavoro consapevole delle loro brutture e del ruolo che rivestono nella società odierna: molto spesso sinonimi di sfruttamento e precarietà di condizioni di vita e di sicurezza. Ecco quindi comparire, come nei lavori di Sandro Mele o Sofia Bucci, le fabbriche fatiscenti, i cantieri abbandonati ma comunque viventi e i materiali da costruzione in attesa di trovare una loro collocazione.

D'altro canto, una componente di queste fotografie che va sottolineata è la cura del dettaglio finalizzata alla pura ricerca estetica; uno sguardo, questo, che in alcuni casi pone in risalto peculiarità inedite degli strumenti con valori narrativi o decorativi, e portando così a una alterazione di senso del manufatto stesso: non più fotografie commissionate da un'azienda o da un marchio di moda, ma immagini studiate, ricercate, ritoccate che si caricano di significati primordiali, iconografici (Tiziano Doria) ma anche demistificatori (Iskra Coronelli). All'estremo opposto troviamo la fotografia di laboratorio, strumento di ricerca che nasce per tutt'altro intento e tuttavia si ritrova ad esprimere un tipo di bellezza estetica estremamente

contemporanea.

In generale, pur partendo dal medesimo assunto degli scatti esposti in mostra, nello slideshow troviamo una realtà lontanissima dagli abitanti degli inizi del XX secolo, che non crede più nelle infinite potenzialità delle macchine e vede crollare il mito dell'eterno progresso e benessere.

La Redazione di Artnoise
[\[www.artnoise.it\]](http://www.artnoise.it)

INFO: Il collettivo curatoriale ARTNOISE nasce nel 2012 in seguito alla fondazione del sito. Il progetto CONTEMPORARY PHOTOGRAPHERS (AND STILL NO MEN) AT WORK è stato curato da Daniela Cotimbo, Sara Fico, Laura Loi, Paola Paleari e Giulia Zamperini.

PRESENTAZIONE ARTNOISE

Siamo lieti di invitarvi il **18 febbraio 2012** presso gli spazi dell'**Ex Cinema Preneste** al Pigneto dove si svolgerà la presentazione di **ARTNOISE**, nuovo portale dedicato all'informazione artistica contemporanea (www.artnoise.it).

Il sito, nato da poche settimane, prevede approfondimenti nei diversi ambiti del contesto artistico contemporaneo, dall'arte visiva, al cinema, alla danza, alla letteratura con l'integrazione di rubriche dedicate alla contaminazione e allo scambio reciproco fra i vari contesti culturali.

Parallelamente all'attività divulgativa, ARTNOISE si prefigge di uscire dallo spazio virtuale e di lavorare a stretto contatto col contesto artistico circostante facendosi promotore di realtà emergenti localizzate sul territorio nazionale con un occhio particolare al contesto romano.

Da questo preciso intento nasce la serata di apertura che oltre ad essere un'occasione di conoscenza ed un primo contatto col pubblico, si apre al coinvolgimento e all'interazione con diverse discipline artistiche.

L'evento si svolgerà in una cornice piuttosto particolare, l'Ex Cinema Preneste, da ottobre 2010 occupato dal gruppo **Generazione Precaria** che ha riabilitato questi spazi in disuso mettendoli a disposizione di iniziative come la nostra.

La serata prevederà interventi di video arte, performance di danza e musica dal vivo lasciando spazio alla convivialità e ad un aperitivo offerto da ARTNOISE.

Durante la serata si avvicenderanno:

- Videoproiezioni di: Alessio Ancillai, Armando Fanelli, Gabriele Girolami, Labstypo, Fabio Scacchioli
- Performance di: Anagramma Coreografico con *Anime in Disuso*
- Musica di: Inicolabug

L'evento è in collaborazione con **Abstracta Festival del Cinema Astratto** e con **Sardina Design**

Vi aspettiamo numerosi!

PRESENTAZIONE ARTNOISE

Sabato 18 febbraio 2012 ore 18:00

Ex Cinema Preneste

Via Alberto da Giussano 59 (Pigneto)

ufficiostampa@artnoise.it www.artnoise.it





